

Il saggio Presentazione del libro di Luca Rolandi sulla figura di riferimento per molti cattolici proclamato santo lo scorso anno

Frassati, fede e coerenza lezione per l'oggi

PATRIZIA NICCOLINI

La vivace intraprendenza, l'eucaristia quotidiana che alimenta e "traduce" la fede in concrete opere di carità, la grande passione per la montagna come luogo di incontro con Dio, "in cordata" con gli amici. E poi, tra le tante virtù del giovane torinese **Pier Giorgio Frassati (1901-1925)**, morto a soli 24 anni e canonizzato il 7 settembre 2025 a Roma (insieme a Carlo Acutis), anche il suo impegno politico, animato da una forte ispirazione ideale al servizio della giustizia e della solidarietà verso i poveri, unendo spiritualità e responsabilità nella vita pubblica.

A cento anni dalla morte del giovane Santo, **Luca Rolandi** ha dedicato un libro, il primo, al "Frassati politico", dimensione ancora tutta da esplorare e approfondire, "Pier Giorgio Frassati e la politica", edito da Studium Edizioni, con Prefazione di Michele Nicoletti e postfazione di Alberto Sinigaglia.

Il libro è stato presentato nei giorni scorsi al Vigilium in un incontro promosso da Vita Trentina e Azione Cattolica trentina, in dialogo con il direttore Diego Andreatta e con la presidente Fabiola Andrighettoni.

«Figlio di Alfredo, agnostico, direttore e proprietario de "la Stampa", e di Adelaide Ametis, Pier Giorgio cresce in una famiglia legata all'alta borghesia



La copertina del saggio di Luca Rolandi



Pier Giorgio Frassati amava la montagna

liberale - ha esordito Rolandi -, e la sua formazione cristiana comincia tardi, quando lascia il liceo classico D'Azeglio e viene iscritto all'Istituto sociale dei Padri gesuiti.

Lì entra in contatto con il mondo del-

la fede e dell'associazionismo cattolico che poi lo ha portato a scelte straordinarie: iscritto all'Azione cattolica, alla Fuci, attivo nella San Vincenzo e nella Congregazione del Cottolengo, terziario domenicano, nel 1921 aderisce

con entusiasmo al Partito Popolare di don Luigi Sturzo, militante convinto e operoso negli anni caldi del primo dopoguerra.

Tutto ciò crescendo in una città caratterizzata dal grande contrasto, a lui evidente, fra ricchi e poveri.

Nella prefazione, Michele Nicoletti, presidente della Fondazione Fuci, evidenzia in Pier Giorgio la virtù della forza e la sua netta opposizione al fascismo, espressa in modo netto nelle sue lettere: «La sua intransigenza in questa lotta politica era formidabile (...) il suo rifiuto della violenza sopraffattrice dei fascisti (era) una presa di posizione, un'azione, tale e quale quella che i resistenti avrebbero messo in campo negli anni seguenti e in particolare nella lotta partigiana nella Seconda guerra mondiale» è una delle lezioni più limpide del suo impegno politico è «un radicale rispetto dell'alterità della religione rispetto alla politica e quindi a un profondo senso di laicità dell'agire politico e del potere politico, che stava alla base dell'azione dei popolari».

Dopo la sua morte, alcuni politici come Giuseppe Lazzati e Giorgio La Pira intuirono la forza innovativa del suo pensiero politico-sociale.

Luca Rolandi, Pier Giorgio Frassati e la politica (Studium Edizioni, pp.160, 2025), con Prefazione di Michele Nicoletti e Postfazione di Alberto Sinigaglia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



007035